Sabato 5 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 289

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
in quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

DALLA CAPITALE

L'arrivo a Roma del ministro Mirabello

L'arrivo a Roma dell'ammiraglio Mirabello, nuovo ministro della Marina è annunziato per il 10 o il 12 corrente.

Ferdinando Martini rimpatria

Il governatore Martini, reduce dalla visita nell'Assorta, ha fatto ritorno all'Asmara.

Egli si prepara ora a rimpatriare e sarà a Roma nella prossima prima quindicina di gennaio.

Mentre dilaga la miseria

Una corona di diamanti

L'*Osservatore Romano* annuncia che in occasione delle feste giubilari per l'Immacolata, sarà offerta al Papa una corona di diamanti per cingere il capo all'Immacolata in San Pietro.

Il prezzo di questa corona preventivasi in centinaia di migliaia di lire.

Tutto ciò, si capisce, per seguire l'esempio del poverello di Nazaret!

Per il prossimo esercizio ferroviario

Affermasi che il ministro Tedesco mira a far trionfare questo ordine di idee: *Esercizio privato* (*Rete Adriatica*) presso a poco colle linee attuali. *Esercizio di Stato* (*Rete Mediterranea*).

L'on. Tedesco vorrebbe poi dividere la *Mediterranea* in due *reti*: *Rete del Sud* con direzione a Napoli comprendente le linee della Calabria e le nuove costruzioni in Basilicata, svolgendo così una parte del programma in ordine ai provvedimenti del Mezzogiorno.

Rete del Nord formata dalle linee che attualmente formano il 1. compartimento della Mediterranea.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

(Udienza del 4.)

Randaccio, richiamato, dichiara che la sua relazione sul bilancio del Marina presentata in bozze alla Giunta del bilancio, incontrò opposizioni e sollevò lo scontento per la audacia usata per la prima volta nell'esaminare le cose. Trattavasi però di sole questioni tecniche, della condizione del naviglio, e del costo di esso.

L'on. Franchetti fa una lunga storia delle discussioni avvenute alla Camera circa i premi della Marina mercantile.

Si dichiara vecchio fautore di una inchiesta sulla Marina.

Seguono altri testi a difesa, fra i quali, importante, *l'avv Francesco Lanza*, direttore del *Corriere Mercantile* il quale depone che Bettolo non partecipò alla Camera che negli esperimenti fatti a Muggiano un proiettile perforò una corazza dell'Acciaieria di Terni.

Bettolo prende la parola per sostenere che si trattava di penetrazione e non già di perforazione, aggiungendo che alla Camera egli disse la verità.

Lanza continua affermando che gli consta che una persona si recò da Roma a Genova per indurre il signor Bovio a non venire a deporre a favore dell'*Avanti!*

Si diffonde a parlare dei rapporti di Bettolo con Sbertoli e Giudice.

Rifiutasi di dire da chi ebbe le gravi notizie che riferisce; neppur cede alle ammonizioni del Presidente.

La seduta è tolta; ma il teste verrà riassunto oggi.

Preti milanesi più astuti dei colleghi di Udine a proposito d'una turlupinatrice alla... Battè

A Milano l'altro ieri è stata arrestata, in seguito a denuncia di varii parroci, certa Teresa Avinati, di 53 anni, nativa di San Vittore Olona, la quale aveva un curioso modo di truffare i preti.

Spacciandosi per la berlinese Teresita Wilme, di religione calvinista, essa scroccava somme ai preti, dicendo di volersi convertire alla religione cattolica, e facendosi infatti ribattezzare e ricresimare e ricomunicare....

Chi scoperse il trucco fu un prete milanese, il quale, accortosi che la Wilme non sapeva una parola di tedesco, scrisse a Torino, dove essa asseriva di aver abitato, domandando informazioni.

Naturalmente a Torino la Wilme era affatto sconosciuta e in seguito a diligenti indagini la questura seppe il suo vero nome e il suo stato di servizio. Infatti era già stata condannata altra volta per furto.

Nel mondo clericale milanese il fatterello suscita molti commenti; precisamente come seppe suscitarne fra noi quel matricolato ... di Ibrahin

V. Note e Notizie in 3ª pag.

Interessi e cronache provinciali

Educhiamo il popolo?!

(Collaborazione al Friuli).

S'ha un bel dire che i tempi moderni sono l'ideale sognato dai sommi ingegni! che l'incivilimento dei popoli ha quasi raggiunto la sua mèta; che il perfezionamento fisico, morale ed intellettuale dell'uomo, nulla lascia a desiderare: ma pure molto ci manca!

E per riempire le lacune che ancor vi esistono nella presente società, noi vediamo sorgere, con un senso di compiacenza, nelle grandi città, nelle grosse borgate e persino ne' piccoli villaggi, chiusi e dimenticati fra le nevose montagne, oltre alle scuole primarie, giardini d'infanzia, ricreatori, scuole serali, festive ed autunnali, piccoli teatri a scopo morale, biblioteche, cattedre ambulanti di agricoltura, comitati per l'istruzione e la tutela degli emigranti, palestre di ginnastica, e tante altre istituzioni tendenti tutte a formare dell'uomo, il vero uomo!

Ora la libertà aleggia al disopra di questa bella Italia, e la brillante stella che ne la rappresenta, fulgida risplende ai nostri occhi. Libertà di coscienza e di pensiero permette a tutti, anche ai più umili, di elevarsi con la mente e col cuore, più o meno a seconda del livello finanziario di cui, la volubile e cieca fortuna, ci fu prodiga.

Noi felici! Non più i tempi, ahimè! di triste memoria, quando schiavi di governi autocrati, i popoli, schiacciati sotto il duro peso di severe leggi, inspirate da gretta ignoranza, dovevano, rassegnati, inchinare la cervice ai capricciosi voleri dei despoti, che per assicurarsi il posto regale al quale eran saliti per diritto, oppure col tradimento o dopo aver fatto spargere dell'innocente sangue, incutevano il più fiero terrore.

Non più i tempi, pur troppo indimenticabili, dell'odiato giogo straniero, in cui era delitto l'istruirsi, poichè i capi de' governi temevano la scuola come un'ombra rivelatrice delle loro ingiustizie, delle loro prepotenze, delle loro opere infami!

Eppure ci manca ancor molto da noi!

La legge italiana tronca assai presto l'obbligatorietà dell'istruzione primaria; ed è un grave male. L'articolo 39 del regolamento per l'istruzione elementare, dice:

«L'obbligo di frequentare il corso elementare inferiore dura di regola dai sei ai nove anni compiuti di età; ma può cessare prima, se il fanciullo sostiene con buon esito l'esame di proscioglimento.

L'obbligo si protrae sino ai dieci anni compiuti, quando al termine del nono anno il fanciullo non abbia superato detto esame».

E ciò per l'articolo 2 della legge 15 luglio 1877.

E' pochino, pochino assai!

L'inconveniente però di questa deficiente istruzione, verrebbe, in parte, tolto qualora fosse obbligatorio anche il corso superiore. Ma se noi diamo uno sguardo alle statistiche scolastiche, osserviamo che la percentuale dei comuni dove esiste tale corso, è irrisoria.

Negli stati esteri a noi confinanti, e nella maggior parte delle nazioni europee, l'obbligo di frequentare il corso elementare dura sino al 14° anno di età, eppoi in ogni minuscolo comune il fanciullo può continuare il corso d'istruzione sino ai 16 anni ed anche oltre.

In Italia però, per completare l'istruzione del fanciullo, s'istituiscono corsi speciali, che prendono nomi diversi, come accennai più sopra.

Ma purtroppo, molte volte il popolo non approfitta di tali corsi, e rimane nell'ozioso letargo, fossilizzando il cervello nelle vaghe cognizioni apprese nella scuola elementare.

E per dimostrare la veracità del mio asserto, cito un fatto d'attualità.

Per iniziativa del direttore didattico, Don Davide Macuglia, il 1° dicembre, si doveva aprire nel Comune una scuola serale applicata alle arti e mestieri. Per meglio render conscia la popolazione dell'utilità di tale scuola, venne, dal Macuglia stesso, dal pergamo, spiegato il fine ed i benefici effetti dell'insegnamento prefisso dai docenti adebiti a tal uopo.

Non par vero!.. Il Comune di Forni di Sopra conta 2180 abitanti, eppure gl'inscritti non furono che undici!

Sarebbe assurdo il voler ammettere la mancanza di buona volontà, e più assurdo ancora l'ammettere la mancanza di mezzi finanziari; eppure fu così!

Le speranze rimasero deluse, la poesia si trasformò in prosa: una prosa scolorita, scevra di qualsiasi beltà. E l'idea di si proficua istituzione, rimase, naturalmente, lettera morta!

E poi si dice: «Educhiamo il popolo!»

Non ch'io voglia scrutarne ora le cause di tale indifferenza da parte di questi paesani.... ma pure, nel veder ciò, un sentimento di mestizia m'assale, m'avvilisce.

Su, via!... Gettiamo lungi da noi quel manto d'apatia che ci copre e restiamo sempre fedeli all'onorato nome di progressisti che finora ci siamo meritati, e pensiamo seriamente che l'istruzione è la vera base e l'infallibile principio del comune benessere.

Forni di Sopra 1 dicembre 1903.

Oskar.

Venzone, 5 — Operaio disgraziato. — Ieri mattina alle ore 3, Valent Francesco di Francesco, d'anni 21, addetto alla segheria di legnami della Ditta Giovanni Ermolli alla Stazione per la Carnia, inavvertitamente accostò la mano sinistra alla sega circolare che gira con straordinaria velocità e riportò terribili ferite alla mano stessa.

Portato alla sua abitazione e chiamato d'urgenza il nostro medico-chirurgo dott. Francesco Stringari, questi dovette procedere all'amputazione del dito indice e fasciatura delle dita pollice e medio, presentanti il primo l'asportazione del polpastrello, l'altro un lungo taglio alla base ed in senso orizzontale.

Il poveretto ne avrà per un mese.

Cose scolastiche. — Apprendiamo da fonte sicura che presto l'egregio Ispettore sig. Benedetti verrà a Venzone per accompagnarvi il nuovo maestro che deve sostituire l'insegnante Ciapiz nella classe terza elementare.

Ne proviamo vivo piacere perchè dopo un mese di aspettativa era tempo che si provvedesse a questa scuola, tanto più che moltissimi padri di famiglia avevano fatte vive rimostranze al sindaco ed a qualche assessore.

Al novello insegnante diamo il benvenuto.

Società Operaia — Pel giorno di martedì 8 corrente, il sig. Francesco dott. Stringari, Presidente del Sodalizio, ha convocato il consiglio della nostra società.

L'ordine del giorno reca:

1. Provvedimenti pei soci morosi;
2. Comunicazioni della Presidenza.

Purtroppo il primo oggetto è un po' scabroso, e molte Società lo devono trattare quasi ogni anno, ma noi ci auguriamo che tutti i ritardatari, udite le dichiarazioni del Presidente e comprendendo i vantaggi che porta all'operaio il sodalizio, si metteranno subito in perfetta regola.

Il tempo continua pessimo. Cessate le pioggie torrenziali dei passati giorni, spira un vento impetuoso, mentre sulle montagne circostanti continua a cadere la neve fittissima.

L'ardita *Amariana* nei rari istanti in cui comparisce il sole presenta il solito imponente spettacolo, coperta com'è fino alla base dal bianco lenzuolo.

Tolmezzo, 4 dic. — Consiglio comunale — Domenica 6 corr. ci sarà, se la buona volontà dei consiglieri lo permette, seduta al nostro Consiglio. Dopo due sedute già andate deserte, il bilancio preventivo non può più oltre dormire sul tavolo del Sindaco.

Alla Società operaia. — Invece di tenere l'ultima domenica di novembre assemblea generale, come prescrive lo Statuto, il Presidente pensò di differirla alla prima domenica di dicembre, dandole la forma affatto speciale del banchetto. Del resto, lo Statuto non prescrive la forma, la quale perciò cade nella facoltà di colui che siede sopra l'Amministrazione.

Speriamo che a tale assemblea... epicurea intervenga largo numero di soci e che lo svolgimento della medesima proceda senza alcun incidente.

Cividale, 3 — Deficenza di latte. — Abbiamo già accennato alla lamentata deficenza di latte dipendente da due principali cause: l'una per lo sproporzionato crescendo delle latterie, l'altra per l'incetta giornaliera onde fornire il Seminario Arcivescovile di Udine.

Da questo stato anormale, ne deriva che sulla piazza il latte è ricercatissimo ed in relazione a questa difficoltà è altrettanto incerto procurarsi del buon latte.

Anzi se dobbiamo credere a delle esperienze fatte, quasi tutto il latte che arriva in città è allungato con l'acqua, quando non sia anche delittuosamente adulterato.

Col crescere poi delle ricerche aumenta anche il prezzo.

Dall'allattamento arficiale dei bambini, dall'alimentazione dei fanciulli, dal grande consumo per le malattie, negli Spedali ecc. fra brevissimo termine se ne proverà anche le conseguenze; qualora persone di cuore, ed addestrate in questo ramo dell'economia pubblica, non provveda alla bisogna.

Nessuna altra sostanza alimentare può sostituirsi al latte per bimbi, per vecchi e per ammalati, al latte di vacca, tanto per la facilità con cui viene gustato, per la sua facile digestione, per le sostanze nutrienti, ed infine, diciamolo pure, anche per il prezzo.

Non è poi a dirsi il danno che ne risentono le povere famiglie.

Insistiamo adunque perchè chi di ragione provveda a questa minacciata crisi lattifera, e siano fatti di frequente assaggi al latte che entra in città, perchè è risaputo che tutte le virtù di un buon latte, si convertono in altrettanti disturbi gastrici se questo è stato, per una deplorevole speculazione, alterato.

4 dicembre — Società Operaia — Ieri sera la Società operaia, tenne seduta e deliberò di dar posto e di farsi amministratrice dei libri raccolti dal maestro sig. Rieppi per istituire una biblioteca popolare. Questa è stata la nostra prima idea, considerando impossibile, allo stato delle pratiche, l'apertura di un *Gabinetto di lettura e di ritrovo*.

Deliberò altresì di ammettere soci, senza pagamento della tassa d'ingresso, tutti coloro che faranno domanda entro il 15 corr. mese. — Beniamino.

Concerto — Questa sera prove generali. Domani, se il tempo non sarà perverso, esecuzione in Teatro.

Pordenone, 4 — Disgrazia? (*Dafne*) — Corre fra il popolo la narrazione di questo fatto: Chiamato un medico comunale per assistere una donna da parto, dopo aver adoperata l'arte sua ordinò il trasporto dell'ammalata all'Ospedale. Qui la femmina diede alla luce un bambino al quale era stata rotta la mascella inferiore.

Si vuole e pare che da Venezia siano giunti dei periti, che la sopraggiunta morte del neonato sia stata causata dallo strappo subito, dovuto alla imperizia del medico.

Contravvenzione iniqua. — Perchè un pescivendolo forestiero — vogliamo dire non di Pordenone — smercia il pesce sano a più buon mercato degli altri, una guerra tanto vile quanto sorda ed immorale gli viene fatta da certa gente paurosa della concorrenza altrui. E perchè il povero uomo chiamava — come sempre tutti gli altri e senza disturbo hanno fatto e fanno — la merce sua fu dichiarato dalle guardie in contravvenzione. La cosa avrà un seguito perchè si tratta di una ingiusta novità a danno dei cittadini e a favore dei piccoli monopolii.

Taipana, 4. — (G. C) — Sagra — Cooperativa — Il giorno 8 corrente mese, vi sarà la gran Sagra del paese.

Se il tempo lo permetterà si spera gran concorso di popolazione, tanto più in quanto che interverrà immancabilmente la brava musica di Nimis.

— Fin dall'estate p. p. è stata messa in azione una cooperativa che funziona molto bene, ed ora è aggiunto anche un forno che speriamo avrà la stessa sorte. Intanto il pane è buonissimo e ad ottimo prezzo, così gli abitanti avranno non poco sollievo.

Tutto questo va ad onore e lode del bravo ed infaticabile Don Francesco Romano, l'ottimo cappellano del paese.

Mercati di animali bovini

che si terranno nella ventura settimana:

Lunedì 7 dicembre — Spilimbergo, S. Stefano di Cadore, Tolmezzo, Pieve di Cadore, Monfalcone, Tolmino, Vittorio, Tricesimo.

Mercoledì 9 id. — Casarsa, Fagagna, Fiume, Morteglian, Pasiano, Oderzo.

Giovedì 10 id. — Artegna, Flaibano, Sacile, Longarone, Portoguaro, Gorizia.

Venerdì 11 id. — Bertiolo, Conegliano.

Sabato 12 id. — Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Domenica 13 id. — Arta, Venzone, S. Pietro di Cadore.

Cattedra ambulante

Domani si terranno conferenze agrarie a Cassacco, Gemona, Casarsa, S. Giovanni di Casarsa e Chiusaforte; martedì 8 corr. a Chions e Villotta.

La Commissione provinciale per il miglioramento bovino

nell'ultima sua riunione ha trattato i seguenti oggetti:

1. Nomina di due membri della Giunta per sostituire i rinunciatari cav. D. Molinari e prof. uff. Petri. 2. Sul concorso della provincia per i provvedimenti relativi alle malghe in Distretti di Tolmezzo e Maniago.

Vennero nominati a far parte della Presidenza i signori prof. Petri e Tomasoni.

Sull'oggetto n. 2 riferì il dott. Stringari dando voto favorevole alla concessione di

premi per il concorso dei pascoli alpini dei Distretti di Spilimbergo e Maniago, e la Commissione propose la concessione di un sussidio di lire 300 per quattro anni,

Il prof. Pecile fece raccomandazione perchè la Commissione intensifichi la sua azione per incoraggiare l'organizzazione delle forze degli allevatori e per l'attuazione di tutti i provvedimenti che possono rendere più intensivi gli allevamenti. Propugnò l'iniziativa di un mercato di tori a Udine, ricordando gli splendidi risultati di quelli di Berna, e di Zug. Il Presidente diede affidamento di studiare la cosa e di riferire.

Forza idraulica in Carnia

La Prefettura ha ammesso all'istruttoria la domanda dell'ing. E. Cudugnello per l'utilizzazione dei Fontanoni del Timau a scopi industriali.

Ringraziamento.

La *Famiglia Cesare* ringrazia vivamente tutti i buoni che, da vicino e da lontano, e in qualunque modo, parteciparono al suo lutto; e particolarmente ringrazia il signor Sante Garzoni che nella triste circostanza diede la sua opera con affetto d'amico.

Maniago, 3 dicembre 1908.

Piccola posta.

Un ciclista: al prossimo numero. — *Corrisp.* Latisana: grazie di tutto; faremo; dica pure che siamo disposti a favorire.

Per chi riceve Giornali

La giurisprudenza ha sancito la seguente massima:

L'abbonamento, non avendo bisogno di un contratto scritto, è sempre presunto quando colui cui s'invia il giornale lo ritiene senza indugio; chi ritiene più numeri dello stesso giornale è tenuto a pagarne l'abbonamento,

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 6 dicembre S. Nicolò. — Lunedì, 7, S. Ambrogio.

Effemeride storica

5 dicembre 1507.

Prime avvisaglie di guerra

Massimiliano imperatore d'Austria con papa Giulio II aveva in animo di impadronirsi dei dominii continentali della Repubblica Veneta, specialmente del Friuli e del Cadore. — Raccolse a questo scopo truppe sulla frontiera del Cadore e della Carnia, ed affidò al duca Enrico di Brunswick l'incarico di reclutar gente in Carniola e di invadere il Friuli dalla bocca aperta sul basso Isonzo. — Per paliare l'ostile proposito fece domandare alla Repubblica di poter attraversare i di lei stati di terraferma col suo esercito diretto a soccorrere i Fiorentini, ma il Senato accolse il parere di Andrea Gritti in cui egregiamente disse «.... perniciose l'autorità dell'imperio del quale si ha sempre ad essere in sospetto; e per conto della casa d'Austria che pretende ragioni in molte terre nostre....»

Il rifiuto portò la conseguenza della guerra. — E' a riguardarsi prima avvisaglia l'invasione delle truppe cesaree sull'Adige, in Cadore, sull'Isonzo. — All'Alviano comandante delle truppe venete giunsero perciò notizie (il 5 dicembre 1507) sul bisogno di invio di esploratori dalla parte di Alemagna. — La guerra si svolse l'anno di poi, e in altra effemeride si farà cenno.

Ernesto d'Agostini, quando in conferenze a militari parlava di questi avvenimenti, ebbe anche a ricordare un valente capitano del Friuli, Mario Savorgnano, che ai suoi figli e nipoti dirigeva queste raccomandazioni **da aver sempre presenti.**

«Voi siete nati in luoghi ne' quali fa «maggiormente bisogno di maneggiare bene «l'armi essendo quivi a possenti nazioni «aperta la via di assalire e danneggiare «notabilmente i nostri paesi.

«Perciocchè se parte alcuna d'Italia si «vede esposta a manifesto pericolo, questa del «Friuli è specialmente una, là dove è ri«volta a levante, per essere nuda di quei «presidi che si vede la natura aver con«ceduto a molte altre nazioni; onde siamo «necessitati a supplire coll'industria e col«l'arte, tutta volta che vogliamo difenderci «da quei nemici che ci sovrastano potenti «per numero e carattere e coi quali si è «sempre combattuto per ritenere il pos«sesso delle vostre più care cose.

«.... debito vostro è di non degenerare «dai vostri avoli per non mancar all'occa«sione grandissima che vi porge di divenir «tali, che vi impone di conservare questo «degno passato di gloria e di ampliarla...» (*Arte militare* - Venezia 1614).

* *

6 dicembre 1552.

Collegio procuratori

Anno Domini 1552. Die martis 6. decembris.

Utini in aula palatii comunis convocatum fuit collegium spectabilium Doctorum Patriae et Utini in quo interfuerunt infrascripti: Spectabilis Doctor Ioannes Nimis Prior,

Dominus Bartolomeus Lovaria } consiliari
» Iohannes Fontibonus } consiliari
» Vergentius Emilianus
» Marquardus de Susanis
» Bernardinus Amadrisius
» Franciscus Graciánus
» Hieronimus Pylius
» Franciscus Brunalesibus
» Hieronimus Boetius
» Marcus Antonius Aemilianus
» Hieronimus Masarus
» Tarquinius de Simeonibus
» Iosephus de Albertibus
» Manfredus de Caprileis
» Sebastianus Merianus
» Hector Portunerius

(Il seguito dell'atto è pubblicato in opuscolo per nozze di Levi-Bellezza).

UDINE

telefono del Friuli porta il numero **211.**

Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Sui nomi di illustri condottieri FRIULANI

da darsi agli Stabilimenti Militari in Udine

(Continuazione v. numero di ieri).

Fontanabona (di) Iacopo — rinomatissimo fra i condottieri italiani. Fu a capo di milizie anche friulane combattenti per i fiorentini nel 1311 contro Castruccio, poi andò a guerreggiare per i Torriani in Lombardia, prese Cremona, cacciò Galeazzo Visconti (figlio di Matteo signore di Milano) dall'assedio di Crema. Fu un uomo di straordinario valore, ma il suo nome non potè sottrarsi dall'accusa di aver tradito i fiorentini!

Frangipane Doimo — nel 1384 fu fra i capitani principali contro il Patriarca d'Alanson; indi anche governatore dell'Istria per il Patriarcato.

Frangipane Giulio-Antonio di Castel Porpetto. Servì l'Impero, morì a Napoli nel 1656

Linteris Italiano detto *Tano Furlano* di San Vito. Celebre capitano nel quattrocento, notissimo nelle guerre d'Italia; fu fatto decapitare dal cardinale Lodovico Mezzarotta (quello che poscia fu Patriarca d'Aquileia) che era generale pontificio nel 1441.

Maniago (di) Valvasone *Iacopo* — II°. — il giovane —. Celebre ingegnere militare; governò Brescia, fortificò Candia, governò Corfù, morì di cannonata contro i Turchi nel 1618 (vedasi biografia)

Manin Ottaviano — udinese — comandò una nave nella Guerra di Candia (Sec. XVII).

Moisesso Faustino — udinese — capitano contro gli Arciducali, poeta e scrittore lasciò la Storia della guerra di Gradisca alla quale partecipò: «*Dell'ultima Guerra del Friuli*» e morì nel 1625.

Negretti Valentino, di Udine, 1663, combattè per i Veneti in Albania e Dalmazia contro i Turchi, morì nel 1717

Partenopeo Giovanni, di Reana, 1470-1542 Guerreggiò nel Napoletano. Scrisse «*De Bello Foroiuliensi*» inedito nella Marciana.

Pers (di) Asquino, generale degl'insorti friulani contro il Conte di Gorizia (Sec. XIII).

Polcenigo (di) Ossalco, generale Veneto da sbarco, in Candia; morì nel 1658.

Polcenigo (di) Nicolò, generale del Duca d'Austria per il quale nel 1383 difese Conegliano contro il Carrarese.

Polcenigo (di) Gio Battista, generale, ingegnere militare per le Venete fortificazioni (Sec. XVIII).

Porcia (di) Lodovico, militò in Francia nel 1377; fu capitano di Vicenza; scrisse la *Vita di Giulio Cesare*, ecc.

Porcia (di) Iacopo, detto «Giacobuccio», generale del Patriarcato contro i Veneziani nel 1378.

Porcia (di) Iacopo II, generale e scrittore di parecchie opere militari 1485 1538.

Porcia (di) Tiberio, comandante di cavalleggeri veneti; morì nell'impresa di liberare Cividale dalle armi di Massimiliano Imperatore, assedianti quella Città nel 1509

Porcia (di) Antonio, generale dell'Impero; morì nel 1678.

Porcia (di) Giansilvio, generale dell'Impero, morì nel 1697.

Prampero (di) *Giovanni*, udinese, 1459 1509 (vedasi biografia).

Prampero (di) Pierenrico, udinese, generale dell'Impero, indi al servizio di Francia, morto governatore di Gaeta nel 1722.

Premariacco (di) Fiore, rinomatissimo maestro di scherma nel 1350, e primo scrittore del trattato di quell'arte intitolato «*Dell'arte della Scherma*»

Ricchieri Lucio, di Pordenone, generale Cesareo, poi Veneto (Sec. XVII).

Sacile (da) Girolamo, prode capitano, difese Famagosta contro i Turchi con l'eroico Bragadino e fu vittima della barbarie turca (Sec. XVII).

Sartorelli Carlo, udinese, generale con Carlo V, fu alla presa di Roma nel 1527; venne avvelenato nel Napoletano.

Savorgnano (di) Ettore, capitano generale di Treviso nel 1317.

Savorgnano (di) Francesco, vicedomino patriarcale nel 1365, sostenne colle armi i diritti friulani contro i ribelli e contro i Duchi d'Austria.

Savorgnano (di) Federico IV°, l'illustre «*Conservatore della Patria*» fatto assassinare dal Patriarca Giovanni di Moravia nel 1389.

Savorgnano (di) *Tristano* I°, 1373-1439, vedasi biografia.

Savorgnano (di) *Girolamo*, 1466-1529, vedasi biografia.

Savorgnano (di) Germanico I°, figlio del celebre Girolamo, condottiero 1514-1555 nato nella Rocca d'Osoppo durante l'assedio.

Savorgnano (di) Mario, figlio di Girolamo uomo di guerra di gran valore e scrittore militare; morì nel 1574.

Savorgnano (di) Giulio I°, pure figlio del celebre Girolamo, illustre ingegnere militare di molte fortezze della Repubblica Veneta, Palma compresa, condottiero valoroso, morì nel 1595

Sbruglio (di) Enrico udinese, capitano di corazze al servizio austriaco; morì alla battaglia di Lipsia nel 1631.

Spilimbergo (di) Gualtierpertoldo, generale valorosissimo dei Patriarchi Gregorio ed anche di Raimondo, morto nel 1293

Strassoldo (di) Recindo, comandò cavalleria nel 1188, andò in Asia col Barbarossa, ed ivi morì.

Strassoldo (di) Riccardo, generale dell'Impero, difese Gradisca contro i Veneziani, nel 1513

Strassoldo (di) Carlo, generale Cesareo, indi Veneto (Sec. XVII)

Strassoldo (di) Gian Matteo, generale Cesareo (Sec. XVII).

Tartagna (di) Carlo, udinese, comandante di artiglieria prima coll'Impero e poscia coi Veneziani (Sec. XVIII).

Torre (della) Nicolino, generale dei Patriarchi Aquileiesi Bertrando e Nicolò.

Torre (della) Moschino, generale del Patriarca Gaetani nel 1416.

Torre (della) Luigi, generale dei Friulani, per i Veneziani, indi contro Carlo VIII a Farnovo ed al Taro, all'assedio di Novara, a Pisa, ecc. Nel 1508 coi Veneziani occupò Gorizia e l'Istria. Fu una delle tante vittime della sollevazione di Udine nel 1511.

Torre (della) Raimondo, generale, ambasciatore, consigliere dell'Impero a Venezia ed Roma; morì nel 1623.

Torre (della) Michele II, morto combattendo a Lipsia, nella guerra dei 30 anni.

Zanier Martino di Clauzetto, morto a 27 anni nel 1796 nell'esercito austriaco contro i francesi in Piemonte, mentre era colonnello del Genio

—

Ed ora passiamo a narrare in succinto la biografia di ognuno di quelli fra i più illustri, dei quali si propone di eternare la memoria nella forma dalla Autorità Militare desiderata.

Girolamo Savorgnano.

La famiglia Savorgnana, la più illustre del Friuli e fra le prime di Italia, aveva ricchezze ed importanza fino dal principio del Secolo XIII; e crebbe di poi rapidamente e tanto da diventare la più potente nello Stato Aquileiese per opera principale di Ettore (1317), di Francesco (1365), di Federico IV (1389) il *Conservatore della Patria* — che gettò le basi dell'annessione del Friuli alla Veneta Repubblica, (fatto assassinare dal Patriarca Giovanni di Moravia), e di Tristano che vendicò il padre Federico e che ne compì il pensiero politico colle armi, salvando il Friuli dal dominio austriaco, fortemente concorrendo ad unirlo a Venezia, come si dirà in seguito.

Di questa grande famiglia discese Girolamo Savorgnano, figlio di Pagano e di Maddalena dei signori di Zucco e di Cucagna. Nacque in Udine, od in uno dei suoi Castelli in Friuli, nel 1466. D'ingegno forte e di singolare gagliardia di corpo, educato dai valorosi ed istruitissimi fratelli, si dedicò fin da giovanissimo alle armi ed in servizio della Veneta Repubblica. Nato alle vittorie, giovane di 19 anni, nel 1485, concorse alla sconfitta data agli Ungari di Re Mattia presso Gradisca, e nel 1487 nella guerra fra i Veneziani e Sigismondo Arciduca d'Austria occupò il passo di Monte Croce con buon nerbo di gente paesana, colse il nemico alle spalle, lo ruppe e lo fugò; dopo il qual fatto il Senato Veneto lo encomiò dichiarandolo benemerito e valoroso condottiero.

Nella guerra incominciata nel 1508 fra Massimiliano d'Austria e la Repubblica, invitato da questa a difendere lo Stato, ed udito che 4000 Alemanni avevano occupato il Cadore, unì in fretta, a sue spese, fanti e cavalli, sgomina il nemico e si prepara a schiacciarlo. Il 2 Marzo 1508, mentre il Savorgnano impedisce l'uscita dal Cadore ai Tedeschi, gli armati dell'Alviano, generale Veneto, schiacciano gli invasori che lasciarono fra le gole oltre 2000 morti, facendo un gran numero di prigionieri. Il merito fu in gran parte del Savorgnano che li aveva costretti a rimanere nelle chiuse; invece fu premiato l'Alviano. In causa di ciò fra questi due uomini fu ruggine in vita.

Dopo quel fatto il Savorgnano munì i passi del Cadore e della Carnia, e le sue disposizioni palesano di quale eminente valore di capitano esso fosse dotato.

Girolamo ebbe parte di poi contro Massimiliano nella guerra nel Friuli orientale, e fu alla presa di Cormons, di Gorizia, di Duino e di Trieste. Assalito da Cristoforo Frangipane, generale Cesareo, nel Castello di Prem, si difese eroicamente; ma incendiatosi il Castello dovette arrendersi; fu riscattato dalla Repubblica e premiato il suo valore grandissimo ivi dimostrato.

Nella guerra del successivo anno 1509 detta della *Lega di Cambrai*, di Francia, Spagna, Imperatore e Papa contro i Veneziani, calarono gli Imperiali col Duca di Brunsvich. Invano minacciarono Udine e posero l'assedio a Cividale In quell'anno in due combattimenti, il Savorgnano, con 1000 cernide, fra i burroni delle Alpi, favorito dalle posizioni respinse i numerosissimi nemici, li fugò li raggiunse a Pontebba tedesca, che prese ed incendiò, abbruciando ivi oltre 10 mila picche che il nemico aveva in deposito, togliendogli anche due cannoni. Poi non contento, andò in cerca del nemico nel basso Friuli; lo scontrò presso Cormons, che fece ardere, assalì, ed a colpi di cannonate si impossessò di Castelnuovo.

(*Continua*)

INTERESSI CIVICI

LA GIUNTA MUNICIPALE

nella sua seduta di ieri ha deciso che il Consiglio comunale, oltre essere convocato il 19 corr. pel contratto per la luce elettrica, sia convocato anche il giorno di sabato 12 corr., alle ore 20.30, per discutere l'interpellanza tendente a sopprimere l'insegnamento catechistico nelle scuole, per procedere alle nomine di alcuni consigli di amministrazione e per sancire in seconda lettura varie deliberazioni della precedente sessione.

Esposizione di lavori femminili

Oggi, domani e lunedì, nella Scuola dei merletti a fuselli in via Treppo n. 17, vi sarà la solita esposizione mensile dei bellissimi prodotti di questa apprezzata industria femminile friulana.

Ne riparleremo lunedì.

Il voto dei nostri deputati

e le cantonate del "Giornale di Udine,,

Nel riferire i voti dei deputati friulani, ieri, spiegammo ai lettori come il più elementare senso giornalistico avvertisse che negli elenchi trasmessi dalla *Stefani* erano evidentemente incorsi, alcuni errori.

Con un po' di fiuto, infatti, e con un po' di diligenza — controllando lo stereotipo *Stefani*, comparso in molti giornali, con le notizie dirette di qualche giornale — si capiva benissimo che la *Stefani* aveva fatto confusione riguardo al voto di Luzzatto Riccardo, e soppresso per errore materiale il nome di Girardini.

Ebbene, il *Giornale di Udine*, nella furia di dare addosso, non ha pensato punto alla figura barbina che avrebbe potuto fare; e senz'altro, notato fra i votanti *a favore* il Luzzatto, — giustificando non senza una certa ironia il voto di Morpurgo coi vincoli che lo legano a Luzzatti — si avventa alle calcagna di Girardini:

«*Si è squagliato* — urla — l'on. Girardini.

Egli, nella qualità di aiutante dell'on. Marcora, il quale fra parentesi ieri fu molto urlato alla Camera, avrebbe dovuto votare in favore; ma se avesse voluto seguire altri colleghi del gruppo avrebbe dovuto viceversa votare contro.

E pertanto ha pensato bene di astenersi».

Naturalmente il grottesco commento ha fatto ieri le spese delle risate nei ritrovi.

Legga mo' il *Giornale di Udine* — per esempio — la *Tribuna* e il suo non sospetto *Giornale d'Italia*, che hanno i resoconti propri; e vi troverà Riccardo Luzzatto e Girardini fra i «no».

Vedremo se farà la rettifica.... e come se la caverà.

Echi del disastro di Beano

Gli ultimi degenti all'Ospedale Militare

E' uscito stamane dall'Ospedale Militare il tenente Bartolocci Virginio, che ebbe nel disastro di Beano a riportare la frattura della gamba destra.

Fra qualche giorno uscirà anche l'ultimo ufficiale degente, tenente Signoretti da Reggio Emilia.

Rimangono soltanto quattro soldati, tre dei quali Gougemi da Trapani, Lucatello da Padova, e Taiocchi da Bergamo usciranno forse lunedì.

Resterà allora all'Ospedale Militare solo il caporale musicante Giliberto Antonio da Trapani.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Sezione Metallurgici

Domenica 6 dicembre alle 2 pom; sono invitati tutti i soci della lega a intervenire all'assemblea, nella quale sarà svolto il seguente ordine del giorno:

I. Riforma dello Statuto
II. Nomina di 3 revisori
III. Corrispondenza
IV. Comunicazioni del Consiglio

Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa un caldo appello ai soci di voler intervenire.

L'Associazione Repubblicana "Antonio Andreuzzi,,

è convocata per domani alle 15, nella sede sociale in via Belloni n. 7, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Il Comitato fa viva preghiera ai soci — anche a quelli della Provincia — di non mancare.

Una delle solite

del «Giornale di Udine»

Riceviamo:

Udine, 4 dicembre 1908.

On. sig Direttore,

La prego a voler smentire una delle tante affermazioni bugiarde del *Giornale di Udine*.

E' falso che io abbia dettata al mio agente di Studio la notizia che riguarda la lode che la Commissione della Biblioteca avrebbe fatta al prof. Momigliano, *perchè in quella seduta si discusse il Regolamento interno dell'Istituto, e nessuno, alla mia presenza almeno, si sognò di parlare della nomina del bibliotecario*.

Che cosa possa aver detto il mio agente di Studio al sig. Tenca, con-redattore del *Giornaletto*, io non lo so; so solo che l'affermazione del *Giornale di Udine*, che mi riguarda, è una *menzogna*.

Mi creda

Devotissimo
Erasmo Franceschinis.

CRONACHE e COMMENTI

Ancora intorno all'asta.... e per il "punto e basta,,

Da un involuto e abbastanza torbidetto articolo del *Giornale di Udine* di ieri tolgo, testualmente, questi tre punti cardinali:

I. — «*E' vero, contrariamente a quanto ieri disse* (certo in buona fede) la *Patria del Friuli*, che **la Giunta comunale, presieduta dal conte di Trento, aveva deliberato** *di procedere alla vendita dello Stabile* **per 50 mila lire,** *che era il prezzo di stima sulla base del reddito*».

II. — «La Giunta democratica propose e fece approvare dal Consiglio comunale la vendita all'asta *sulla base di lire 70 mila* e ciò in seguito alle offerte del cav. Lacchia e *alla nuova perizia sul* **valore commerciale** dello stabile».

III — «In conclusione tutto il merito dell'aumento del prezzo dello Stabile di Canova è dovuto, non alla Giunta popolare, ma alla Deputazione prima ed alla Rappresentanza provinciale poi ed è derivato dalla gara, sviluppatasi in quattro anni, fra persone che consideravano lo stabile sopratutto sotto il punto di vista commerciale».

Benissimo. E così resta dimostrato che il vero merito primo, e la potente di abilità amministrativa di primo grado, spetta.... alla Giunta Trento.

* *

Reverende bugie.

Fu domandato a *Catone* che spiegasse perchè in chiesa fu ammessa la bandiera della Società Operaia e fu esclusa quella della Scuola arti e mestieri.

Dopo aver stabaccato parecchie prese, visto che non gli resta altra risorsa, si mette a dire:

«La prima fu ammessa in chiesa *perchè benedetta*, l'altra fu respinta *perchè non benedetta*».

Non è vero, reverendo bugiardo!

Come vi abbiamo già detto fin dalla prima volta, e ripetuto poi sempre, la bandiera della Società operaia — che è quella donata al Sodalizio dal comm. Volpe — non è più benedetta di quel che sia l'altra.

E resta dunque provatissimo che nulla giustificò l'odiosa esclusione.

E Catone, se non ha altri moccoli, può accendere.... la bugia.

* *

Per finire

Scrive l'inclito *Catone* in tricorno:

«Quanto alla parola *canagliume*, che era richiesta per far rima con quella usata dal *Friuli, clericalume*; non ha detto *Catone*, a chi debba essere applicata, perchè nessuno meglio del *Friuli* può sapere a chi meglio si convenga, basta solo che da quello *(sic)* non ne *(sic)* vadano esclusi gli estensori della cronaca già conosciuta».

Poi conclude spiritosamente annunziando che egli

«ha divisato di farsi scolaretto per attendere dalla cattedra del *Friuli* un corso di lezioni che avranno principio col *ricettario* (sic) *celtico* e finiranno colla tesi di laurea sulla parola *muli*, adoperata con tanta proprietà da chi si sa».

Ebbene, io insegno intanto al maleducato quanto ignorante pretonzolo:

1° che ordinariamente la «tesi di laurea» non è svolta da chi tiene il corso di lezioni, ma da chi lo segue come come discente;

2° che prima di adire ai corsi universitari bisogna essere usciti, con la licenza, almeno.... dalle elementari;

3° che per gli sgrammaticati come *Catone* la parola adatta per la futura tesi è precisamente.... *somari*.

IL COMMENTATORE.

Rinunciarono al rimborso di azioni dell'Esposizione 195 azionisti con 460 azioni pari a L. 9200.

Il cav. Leonardo Rizzani plaudendo all'idea del Comitato rinunciando alle 6 azioni sottoscritte offre di più lire 50 per lo stesso scopo.

Domandano il rimborso 29 azionisti con 42 azioni pari a lire 840.

I GENEROSI

Per venire in aiuto alle due persone da noi raccomandate ieri — una vedova con la figliuola malaticcia, già famiglia agiata, oggi in angustiose condizioni — un ignoto ci manda L. 5, l'amico P. M. L. 5 — la famiglia N. N. L. 6 — Una Signora L. 5.

Invochiamo che l'esempio generoso abbia qualche altro generoso imitatore. Come dicemmo non occorre gran somma; con poco altro si può togliere dalle gravi angustie le due povere signore.

Per un ricordo marmoreo a Gabriele Pecile

Al Cassiere del Comitato: — Somma precedente lire 701.85 — Gabrieli co. Antonio 050, Glauco Ferrante 0.50.

Raccolto dal sig. Misani, fra professori ed alunni dell'Istituto Tecnico lire 60.30.

— Totale lire 771.15.

Al neo - comm. avv. Renier, Presidente della Deputazione Provinciale, congratulazioni per l'onorifica nomina.

Dal dott. E. Del Torso riceviamo una lettera da pubblicare «oggi». Bisognava mandarla prima. A lunedì.

A proposito dell'assemblea degli insegnanti comunali, seguita l'altro ieri in Municipio, riceviamo una lettera dalla maestra Cotterli, che lo spazio ci costringe a pubblicare lunedì.

Per reclamare un miglior servizio sanitario i frazionisti di Paderno, Rizzi, Godia Beivars e Chiavris terranno domani, nelle scuole comunali di Paderno, un pubblico comizio.

Mancia di lire dieci a chi recapiterà alla Direzione del Giornale un bottoncino d'oro con brillante, perduto per via il 3 corr.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 novembre 1903.

XIX° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8734) (Soci 1541)		L. 218,100.—
Riserva		„ 109,257.—
„ per infortunii		„ 3,082.19
Fondo oscil. valori	„ 1,353.24	
		L. 330,439.19

Attivo

Cassa		L. 9,103.98
Portafoglio		„ 2,662,532.16
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		„ 15,205.—
Conti Correnti garantiti		„ 76,803.60
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		„ 207,497.54
Debitori e creditori diversi		„ 655.63
Banche e Ditte corrispondenti		„ —.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		„ 14,778.94
Effetti per l'incasso		„ 10,467.—
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 180,452.97	
Depositi a cauzione impiegati	„ 25,000.—	
Depositi liberi e volontari	„ 19,511.—	
		„ 224,963.97
Cauzione ipotecaria		„ 30.000.—
Imposte e tasse	L. 14,398.51	
Interessi passivi	„ 82,718.31	
Spese di ordinaria amministrazione	„ 17,381.78	
		„ 114,498.60
		L. 3,367,511.42

Capitale

Capitale sociale	L. 218,100.—	
Fondo di riserva	„ 109,257.—	
Fondo per eventuali infortunii	„ 3,082.19	
		L. 330,439.19
Fondo oscillazioni valori		„ 1,353.24

Passivo

Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		„ 2,427,576.12
Banche e Ditte corrispondenti		„ 229,771.06
Debitori e Creditori diversi		„ 8.91
Dividendi		„ 6,432.61
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 180,452.97	
Id. a cauzione impiegati	„ 25,000.—	
Id. liberi e volontari	„ 19,511.—	
		L. 224,963.97
Utili corrente esercizio e risconto 1903		„ 152,965.92
		L. 3,367,511.42

Udine, 30 novembre 1903.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Gennari rag. Giovanni* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca con soci e non soci.

Emette *azioni* a L. 37.50 cadauna.

Sconto *effetti di commercio* **5** per cento. — Prestiti *su cambiali* a due firme, **5 1/2** e **6** per cento. } senza provvigione

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali*, **5 - 5 ½** %. Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Emette, gratuitamente, *Assegni del Banco di Napoli*.

Riceve somme:

in *conto corrente* con *chèques* al **3 ½** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a risparmio al portatore* al **3 ½** e **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *deposito a piccolo risparmio* al **4** per cento, netto da ricchezza mobile.

in *conto vincolato* a scadenza fissa ed in *Buoni di Cassa fruttiferi*, interesse da convenirsi.

Gli interessi decorrono sul giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

UN BEL CESTO NATALIZIO

è certamente quello che contiene:

Scatola ½ kg. prosciutto eccellente specialità finissima

E SCATOLA I Kg. MOSTARDA della Ditta Segalerba (Genova)

(articoli forniti dalla Ditta **Angelo Bottos**, *Udine, Via Manin).*

Panettone di kg. 2½

(di quelli, famosi, della Ditta **Dorta***)*

E FINALMENTE

Numero 4 bottiglie

e cioè:

2 del rinomato «GOCCIADORO»

e 2 di BORGOGNA SAN GIORGIO

(della Cantina **Papadopoli**, *Udine Via Cavour).*

Non è un regalo da far gola?

Ebbene questo bellissimo

Cesto natalizio

sarà spedito dal *Friuli* il 23 dicembre a uno — designato dalla sorte — degli abbonati che entro il 19 dicembre p. v. saranno in piena regola fino a tutto il 1904 con

L'Amministrazione.

PANEM NOSTRUM QUOTIDIANUM

Riceviamo:

Ora che la questione della panificazione è ritornata a galla mercè le proposte avanzate, o che fra giorni si avvanzeranno al Municipio, da parte della Cooperativa operaia di consumo; mi permetta, Egregio sig. Direttore, che anch'io nella mia qualità di consumatore spenda una parola a beneficio di questa santa impresa, che sembra vada assumendo consistenza, tanto più se, come pare, il Comune vorrà accogliere le proposte della Cooperativa e porgere a quest'istituzione il suo valido aiuto.

L'industria della panificazione è una fra le più importanti questioni che in questi ultimi anni, specie dopo l'introduzione della lavorazione coi sistemi moderni, tiene desta l'attenzione degli igienisti, dei sociologi e più specialmente dei consumatori che sono costretti a pagare a prezzi altissimi il pane cattivo, male confezionato, per il solo fatto che questo servizio trovasi alla mercè dei fabbricatori, i quali senza essere controllati lo esercitano disordinatamente e a proprio vantaggio esclusivo, anzi a tutto danno dei consumatori. E difatti l'esercente fornaio, salvo rarissime eccezioni, non si è mai sognato di seguire anche modestamente, come si fa in tutti i rami d'industrie, i più elementari suggerimenti della scienza e adottare in qualche modo, sia pure nel suo interesse, il sistema migliore e più razionale nella fabbricazione del pane, e così, naturalmente, si ripete che attualmente la lavorazione avviene come all'età della pietra. Dunque, non solo per il piacere di modernità, ma per il fatto di poter avere il pane più pulito, più igienico, più a buon mercato è necessario finirla — e d'altronde il fornaio fa il suo interesse, il consumatore tace e tace anche lui; a che, pro innovazioni quando la gente si accontenta? ed è qui che bisogna insorgere, non accontentarsi; si sa che è una speculazione alle spalle del povero, ma oggi questo povero lavoratore deve alzare la testa e protestare, unirsi e reclamare migliorie da parte di chi deve tutelare gli interessi di tutti, e per scuotere questi apatici e perchè non abbia a cadere l'iniziativa della cooperativa, io, egregio sig. Direttore, vorrei farle una proposta: non si potrebbe indire un comizio «pro pane»?

Se le pare buona questa mia idea, la propugni nel suo prezioso giornale.

Il Comune poi per l'importanza dell'argomento, per il fatto di essere spinto anche da parte di parecchi consiglieri, e con la proposta concreta della cooperativa vorrà discutere subito in merito alla questione, per così far risentire al più presto il beneficio ai suoi amministrati.

Un consumatore.

Un grazie ed un plauso anzitutto all'egregio *consumatore* per le assennate sue considerazioni, alle quali *toto corde* ci associamo.

Circa poi la sua proposta di un Comizio «Pro pane» ci sembra, francamente, che non ce ne sia il bisogno, poichè l'iniziativa della Cooperativa di consumo, quale primo passo e sprone alla municipalizzazione, ha talmente incontrato il favore pubblico, che, interprete di questo favore, l'assenso della rappresentanza comunale non può mancarle, anche senza bisogno di agitare viemaggiormente la pubblica opinione.

Vi hanno iniziative che si impongono di per sè.

Al serraglio Ehlbeck una scimmia morsicò ieri ad una mano — procurandogli una ferita guaribile in 30 giorni — mentre stava somministrandogli il consueto pasto, il guardiano Franz Hirt, da Bisbach.

— Ricordiamo che oggi e domani sono i due ultimi giorni di permanenza di questo interessante serraglio.

La lettura Leicht — di ieri sera all'Accademia — fu altamente apprezzata dall'eletto pubblico.

Beneficenza. Doverosi ringraziamenti porge il Comitato Protettore dell'Infanzia al Comitato dell'Esposizione Regionale per avere con generoso pensiero destinato a favore dei bambini poveri una partita di scampoli di tela per un quantitativo di oltre 200 metri.

FRA LIBRI E GIORNALI

«Umili Eroi» — *Libreria Editrice Nazionale*, Milano — A raccomandare questa forte e gentile pubblicazione agli educatori e ai giovani nostri basta questa recente circolare del Ministero dell'Istruzione:

«Roma, 21 ottobre 1903. *Ai Capi d'Istituto delle Scuole Secondarie.* — Un libro nuovo, bello e semplice, come è l'animo degli «Umili Eroi della Patria e dell'Umanità», è venuto alla luce con questo titolo. E' una geniale concezione di Ettore Socci, che volle togliere dall'oscurità il nome o la virtù di molti uomini generosi, che pur recarono il loro contributo di entusiasmi e di sacrifizi al Risorgimento della Patria.

Usciti dalla folla, ove si matura il destino delle nazioni, quegli umili non erano entrati nel campo della storia, ove compariscono le sole figure che hanno dominato il corso degli avvenimenti. Ma il loro eroismo non è meno degno ed ammirevole esempio di civile educazione. Il libro del Socci lo addita con singolare efficacia, insegnando ai giovani come si possa e debba ricercare in noi stessi la forza di salire nella pubblica estimazione.

Si può dire che il libro è anch'esso una buona azione. Perciò io ho desiderato mandarne alcune copie alla S. V., invitandola a richiamare su di esso l'attenzione degli educatori. — Il Ministro *Nasi*».

La circolare fu confermata dall'on. Orlando attuale Ministro della Pubblica Istruzione.

Il libro dell'on. Socci, che fu ammesso come testo e come libro di lettura in tutte le scuole secondarie del Regno e in moltissime scuole dipendenti dai Comuni, ottenne le maggiori lodi dei più eminenti pedagogisti d'Italia.

Note e notizie

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta del 4 dicembre — Pres. Biancheri).

Dopo alcune interrogazioni si approva finalmente la

Convenzione per l'Università di Padova

da tanto tempo attesa e che farà rifiorire l'illustre Ateneo Veneto; indi si riprende la

Discussione del bilancio di Poste e Telegrafi

già iniziata prima delle vacanze.

Turati, *Socci*, *Santini*, *Manzato*, ed altri s'interessano ed ottengono miglioramenti, per le condizioni del personale, specialmente del basso personale.

Al Senato

(Seduta del 4 — Pres. Saracco).

Pelloux che pareva si volesse mangiare Giolitti e il suo programma, fa mille complimenti al primo e accetta il secondo.... perchè non ha più il favore dell'Estrema.

Giolitti risponde qualche cosa, e la discussione è chiusa.

Dal (*Tempo*)

Non ci mancava altro! Anche Pelloux è diventato.... democratico e giolittiano!

Il prode generale ha assunto il comando in capo della maggioranza senatoria. Egli è d'accordo col programma e coi fini di Giolitti e combatterà con lui e per lui.

La «ménagerie» ministeriale è al completo.

E tutto il mondo è contento!

Il «trasformismo» è una nostra invenzione maligna e pettegola.

E. MERCATALI *dir. propr. respon.*

Mercato dei grani.

Udine 5 dicemb.

Cinquantino	all'ett. L.	10.50	a 10.60
Granoturco	»	11.—	a 12.—

delle frutta.

Castagne	al quint. L.	8.50	a —.—
Fagiuoli	»	25.—	a 30.—
Pomi	»	25.—	a 60.—

V. in quarta pagina La tragedia degli Obrenovich

(5) APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

— E non è difficile. Zappando nella corte si troverebbero non pochi tesori. Mio nonno diceva che a' piedi di un pioppo l'antico proprietario del podere, in occasione di una rivoluzione, seppellì una caldaia di monete d'oro, vasi e pietre di gran valore e un'immagine della Madonna. Felice chi potrà trovare tanta grazia di Dio!

Il vecchio che mi narrava queste cose era animato da una fede incrollabile.

Quel giorno a tavola feci ridere tutti colle storielle dei tesori nascosti.

Natalia era di ottimo umore. Aveva ricevuto lettera da una sua zia, la quale l'avvertiva che presto avrebbe dovuto recarsi a Jassy.

Era una bella sera di giugno.

Profittando di un momento favorevole, chiesi alla signora Cheshco se non potessimo scavare nella corte per cercare i tesori.

Le mie parole produssero dapprima uno scoppio di risa e di schietta ilarità: poi si accese una discussione sull'esistenza dei tesori e sulla loro ubicazione

— Io non so che farmi dei danari — disse Natalia ad un dato punto — ma prenderei volentieri i gioielli, qualche diadema appartenuto alle donne del tempo di Stefano. La principessa Voichitza era bella, deve aver avuto dei gioielli stupendi, dei brillanti grossi come noci. Non mi starebbero forse bene?

— E noi li troveremo, questi gioielli! — feci io.

— Ebbene, se volete scavare — disse la signora Cheshco — fate pure, ma non posso mettere uomini a vostra disposizione perchè sono tutti occupati nella mietitura.

— E neppure vogliamo d'uomini! — soggiunsi. — Facciamo da per noi.

Il mattino appresso incominciammo gli scavi, sotto la guida di Eftimio.

In pochi giorni scavammo tutta la corte senza trovare il più piccolo tesoro. Una sola volta la mia vanga urtò contro qualche cosa di metallico, ma non era che un pezzo di ferro staccatosi da uno strumento agricolo.

La sera a tavola la signora Cheshco mi chiese:

— E così, non vi siete ancora stancati nelle vostre ricerche?

— E il mio diadema? — soggiunse Natalia sorridendo. — Veggo che dovrò andare a Jassy senza di esso.

Essa aspettava di giorno in giorno che le giungessero certe mode da Parigi, giacchè la partenza era stata fissata pel 1° agosto.

Dopo cena il domestico portò un dispaccio che veniva da Jassy.

Il giorno seguente appresi che la famiglia era invitata a recarsi al più presto da una parente della signora Cheshco. La famiglia Roznovanu dava una grande festa al suo castello di Stânca.

Incominciarono i preparativi per la partenza.

Natalia era allegra, ma molto agitata. Fra i conoscenti si parlava del suo matrimonio con un principe, rumeno per parte di madre, serbo per parte di padre. Pochi però prestavano fede a queste voci, conoscendo il patriottismo ardente della signora Cheshco.

Natalia non era una bellezza come se ne vedono tante. Con essa pareva essere risorta sul suolo della Bessarabia una di quelle incantevoli principesse di Bisanzio, la cui perfezione e leggiadria di forme è rimasta come tipo di bellezza ideale. Caso strano, non somigliava nè al padre nè alla madre. Il suo volto non era nè ovale nè rotondo; era semplicemente adorabile. Descrivere i suoi occhi, il suo naso, la sua bocca, sarebbe una profanazione, giacchè tutto il suo essere formava una ammirabile e squisita armonia di bellezza, che nessuna penna saprebbe ritrarre.

Cresciuta all'aria libera della tenuta di Sahaidac, ella aveva una corporatura ben complessa, ma snella e flessuosa. Il cavalcare e i giuochi nell'aperta campagna le avevano dato l'eleganza dei movimenti e il fascino d'una fiorente salute.

Aveva oramai sedici anni e la vita monotona di Sahaidac non la seduceva più come quando non ne aveva che quattordici.

Colla sua fervida immaginazione ella sognava feste, balli, riunioni, in cui la sua bellezza potesse brillare ed essere glorificata. Per questo la madre sua la trovava talvolta cogli occhi rossi di pianto.

La signora Cheshco vedeva chiaramente che quella vita segregata ed uniforme oramai non si confaceva più coll'età di Natalia.

Come madre, ella sentiva il dovere di prendersi cura della felicità e dell'avvenire della sua figliuola.

Per questo il dispaccio da Jassy le procurò molto piacere, ma nel tempo istesso anche una certa inquietudine e preoccupazione. Ella sentiva che in quel viaggio si sarebbe deciso dell'avvenire di Natalia.

Spesso la sorprendevo mesta e pensierosa a guardare la fanciulla con tanto e sì profondo trasporto di amore, che pareva insensibile a tutto ciò che la circondava.

In quei giorni che precedettero la partenza, la signora Cheshco passava ore intere a discorrere col vecchio Cazimir.

Il destino di Natalia era deciso assai più di quello che noi potessimo pensare o che sapesse essa medesima.

Una cugina della signora Cheshco le aveva detto da tempo che la famiglia Catargi progettava un matrimonio fra Milan e Natalia.

— Credete voi — chiese la signora Cheshco a Cazimir, forse per la decima volta — che quello di Milan sia un partito buono per Natalia? Credete ch'ella sarà felice?

(Continua)

IL "FRIULI" GRATIS

da oggi 31 dicembre

Le Inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.